

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



STAGIONE SINFONICA

Viaggio nella musica russa Chailly sul podio alla Scala

Lunedì la Filarmonica apre il programma 2018
Dopodomani sera prove aperte per la terza età

Piera Anna Franini

L'Orchestra Filarmonica della Scala, l'anima sinfonica del teatro, inaugura la stagione 2017-2018 lunedì, anche se già domenica sera è possibile seguirne le prove. Il debutto di cartellone è affidato al direttore musicale del teatro e dell'orchestra stessa, Riccardo Chailly: milanese, 64 anni gran parte dei quali passati alla testa delle orchestre di Belino, Amsterdam e Lipsia. Chailly propone un programma russo combinando la melodia suadente e felina di Cajkovskij con le linee sghembe e i graffi di Stravinskij. Sarà il primo dei dieci concerti da qui a giugno, cui si aggiungono i 17 in tournée. Perché conquistata la fiducia sul campo, la Filarmonica è sempre più impegnata a livello internazionale. Ha riaperto il mercato discografico con un serio programma di incisioni per Decca. Così come ha riaperto il capitolo delle tournée nei centri che contano e assicurano un ritorno di immagine. In gennaio, farà tappa a Vienna (nella Sala d'Orto del concertone di Capodanno), al Barbican Center di Londra, Phi-

DIRETTORE
Riccardo Chailly sarà sul podio per il primo concerto della stagione sinfonica alla Scala. Lunedì il concerto, domenica prove aperte

lharmonie di Parigi e Lussemburgo, più in là a Lucerna dove brilla un'orchestra e relativa stagione condotta da Chailly. Che in questa sua fase d'oro d'artista si concentra sulla Scala e su questo gioiello svizzero. In gennaio, si sbarca all'estero con il programma di lunedì. Pagine russe per ribadire un concetto: la Filarmonica viaggia con il marchio Scala, respira la polvere del palcoscenico d'opera, ha il melodramma nel

suo dna, ma non è solo questo. E soprattutto, non è solo orchestra da repertorio italiano. Anzi, saranno autori russi e tedeschi a presenziare sempre più nei programmi, Beethoven incluso, quindi Cajkovskij e Sostakovich.

Il repertorio si allarga, Chailly aggiunge nuove tessere e ne affida altre a direttori ospiti. In febbraio tornerà Valery Gergiev, con la Sinfonia Patetica di Cajkovskij e Brahms. E ancora Brahms



con Myung-Whun Chung e Leonidas Kavakos al violino. Altro direttore della famiglia Filarmonica è Daniele Gatti, che in marzo sarà impegnato con Hindemith e Bruckner. Russia in prima linea con Yuri Temirkanov e pure con Daniel Harding che dirige il Concerto per pianoforte di Prokofiev con il principe dei pianisti alla tastiera: Daniil Trifonov. John Axelrod conclude la Stagione in settembre al fianco dei Swingle Singers.

La Filarmonica viaggia, ma dopo aver consolidato il «mercato» interno. In questi anni ha messo in campo una serie di iniziative e fra quelle di maggior successo, il ciclo delle prove aperte, ora alla nona edizione, un passato da sold out e un milione di euro raccolti. Le Prove aperte sono infatti a sostegno del non profit, il ricavato va ad associazioni che operano nel sociale sul territorio milanese. La prova di domenica è a inviti, distribuiti dal Comune agli utenti di centri socio ricreativi e centri di aggregazione giovanile, il resto sarà distribuito dal Servizio promozione culturale della Scala. Quest'anno il ciclo delle cinque prove aperte si rivolge alla terza età, sostenendo gli enti attenti ai diversi aspetti dell'invecchiamento. Seguono concerti in piazza, progetti didattici, proiezioni in cinema, borse di studio.

Una realtà dinamica quella della Filarmonica il cui budget deriva per il 35% dagli sponsor privati, con Unicredit come main sponsor, per il 32 dalla vendita dei concerti, per il 18 da abbonamenti e biglietteria, per il 12 dalle donazioni liberali di cittadini e mecenati e per il 3 dalla vendita dei diritti televisivi e radiofonici.

AL NUOVO

Sale «La Febbre» dei Bee Gees 40 anni dopo



MUSICAL Da oggi al teatro Nuovo

Ferruccio Gattuso

La fuga dalla provincia o dalla periferia, le luci ammalianti della Grande Mela, la musica e l'amore tra giovani assetati di vita. Al Nuovo, da oggi al 12 (ore 20.45, domenica ore 15.30 ingresso 49,50-39,50 euro, info 02.79.40.26) - è di scena la disco music fine anni '70, insieme a un messaggio più positivo nel super-classico *La Febbre del Sabato Sera*. Diretto da Claudio Insegno e di ritorno dopo un anno, il musical festeggia i 40 anni del film diretto da John Badham, che lanciò John Travolta. È lui a vestire i cafoneschi ma poetici panni di Tony Manero, commesso italo-americano di Brooklyn, Mister Nessuno nei giorni feriali fatti di scontri famigliari e passioni giovanili, ma star della notte di sabato, quando scende in pista sulle note dei Bee Gees e le luci stroboscopiche lo trasformano in un supereroe della danza.

Con il volto di Francesco Italiani - talentuoso ballerino, cantante, musicista e coreografo che sostituisce Giuseppe Verzico destinato a *Dirty Dancing* atteso a dicembre agli Arcimboldi - questo Tony Manero teatrale danzerà con Anna Foria nel ruolo di Stephanie Mangano: sono loro, insieme a 20 performer, orchestra dal vivo di dieci elementi diretta da Massimo Carrieri, nuove scenografie firmate da Roberto e Andrea Comotti, coreografie originali di Valeriano Longoni, a riportare in scena la New York del '77, dove il funky e la disco facevano muovere i giovani.

«Vidi il film con John Travolta da giovane - spiega il regista - e fu un colpo di fulmine, l'ho amato senza riserve, l'ho visto e rivisto negli anni. Ecco perché non ho voluto tradirlo. In questa versione ho cercato di contenere la parte glamour, recuperando lo spirito di quegli anni. C'è anche più comicità e leggerezza, ma a tratti la storia è anche più profonda».

IL MONOLOGO

Micheli è «solo in fila» ma fa ridere

Al teatro Parenti arriva il cabaret raffinato del comico barese

Antonio Bozzo

«Si tratta di un monologo comico, cabaret raffinato». Maurizio Micheli pare esitare un attimo, come avesse detto un'enormità. «Oggi pochi sanno riconoscere il vero cabaret, in televisione è stato ridotto a insipidi siparietti». Se vogliamo capire la differenza, basta accomodarsi al Franco Parenti, dove da oggi al 26 va in scena *Uomo solo in*

fila, sottotitolo «I pensieri di Pasquale», che non saranno quelli di Pascal, ma insomma. «Un uomo comune fa la coda in fila a Equitalia, o come diavolo si chiama ora. Mentre la gente sta in fila, gli hanno addirittura cambiato nome, all'agenzia di riscossioni fiscali - sorride Micheli - Non si sa per sbrogliare quale pratica il nostro Pasquale aspetta il turno. Che non verrà mai. C'è gente in fila da cin-

que anni. E mentre sta in coda, riflette, elabora pensieri, osserva e descrive il mondo. Tutto in salsa comica, nessuno deve annoiarsi. La noia è il primo nemico del teatro».

L'attesa di un uomo in coda, e il mistero del perché si trova lì, fanno pensare a Godot (chi aspetta, aspetta sempre un Godot), Buzzati, Kafka. «Se ci sono elementi kafkiani, sono miscelati con Beckett. Ma ri-

peto: in salsa comica, da cabaret intelligente, come era nel 1916 il Cabaret Voltaire dei dadaisti, però più da ridere. Mi viene in mente Flaiano, che a teatro si addormentava, poi scriveva la critica. E quando non riusciva a prendere sonno, diceva che era per colpa dello spettacolo: troppo brutto».

Stare in fila, permette al signor Pasquale di ripercorre la propria vita e metterla in relazione con l'attualità. «Il monologo è un cantiere aperto, surreale, ma collegato con il mondo, non esiste un copione intoccabile» ricorda Micheli. Nello spettacolo, Micheli è affiancato da Gianluca Sambataro al pianoforte-scrittura.

4 e 5
novembre
2017

CARCANO

CENTRO D'ARTE CONTEMPORANEA

Direzione artistica Sergio Fantoni Fioravante Cozzaglio

MILANO 1803

ANNO DELLA CULTURA - #inLOMBARDIA - 2017/2018



Balletto in due atti di
Fredy Franzutti

Musiche di
Georges Bizet
Emmanuel Chabrier
Isaac Albéniz
Jules Massenet

Balletto del Sud
CARMEN

da un racconto di Prosper Mérimée

una casa
chiamata
teatro



Corso di Porta Romana, 63 | Milano | M3 Crocetta | tram 16, 24 | bus 94

Prenotazioni 02 55181377 - 02 55181362 info@teatrocarcano.com

PREVENDITE ONLINE vivaticket.it - ticketone.it - happyticket.it

WWW.TEATROCARCANO.COM

